

LETTERE A PIETRO PALUMBO
DI ILLUSTRI CONTEMPORANEI

Dalle carte di Pietro Palumbo (1839-1915) traiamo alcune delle poche lettere conservate, rimpiangendo la perdita delle tante, che avrebbero costituito un utile contributo (accanto al *Diario intimo*, inedito) alla storia della cultura, e della politica, in Terra d'Otranto, tra la fine dello scorso secolo e l'inizio del '900.

I

Mio vero e passionato Amico,

io non so come mostrarvi l'animo mio grato per la vostra febbrile sollecitudine a mio pro'. Ieri alle tre ebbi il vostro novo dispaccio, ma, una volta pubblicata sul «Pungolo» la lettera di risposta, non mi pare debba smentire col Timeo Danaos et dona ferentes la candidatura di Sala Consilina. È un altro tranello che proviene dai falsi amici che hanno complici da per tutto. Io non accetto nessuna offerta che non mi venga da Elettori e non posso che desiderare ed esser lieto di rappresentare il Collegio che voi e i vostri amici mi proponeste con tanta lealtà, con tanto amore, come se fossi nato in cotesta Toscana meridionale, come se avessi fatto qualcosa a servizio della Terra d'Otranto. Io, per essa non feci altro che pubblicare la vita del grande Oronzo Massa leccese, che difese strenuamente Castelnuovo nel 1799 e andò al patibolo il 14 agosto dell'anno medesimo. Son pronte le altre due vite di Francesco Astore da Casarano, ucciso dal carnefice nella piazza Mercato a di 30 di settembre, e di Ignazio Falconieri da Lecce, anch'egli vittima nel giorno 31 di ottobre '99.

E rivendicai la memoria del valoroso prete Ciro Annicchiarico di Grottaglie, menato a morte in Francavilla nell'anno 1819, come capo di 'Decisi', che s'eran divisi in Campi, pur rammentando altri benemeriti della provincia di Lecce che appartennero allora ai 'Patrioti Europei', come Mauro Manieri, ovvero ai 'Filadelfi', quale fu Giambattista Maggi, presidente della Camera Notarile di Lecce, rimasto tre anni alla Favignana insieme col Valzani e Liggieri.

Nell'autunno del 1869 feci un viaggio di proposito in Ostuni per raccogliere e onorare la memoria dell'Ayrolidi, martire anch'egli della libertà, e lasciai a quel Sindaco questa mia epigrafe:

Giuseppe AYROLDI
 de' maggiori giureconsulti d'Italia
 oratore facondo
 agronomo e contadino
 reo di amare umanità e patria
 venne rabbiosamente ricercato
 fra la moglie, le dodici figlie e i tre figlioli
 e qui strascinato cadavere
 mentre le fiamme bruciavano le sue case
 pria combusto che morto.

Il Municipio
 nell'anniversario della morte
 22 di febbraio 1799.

Nacque in Ostuni il 6 di gennaio 1740.

*Ed allora vidi per la prima volta Brindisi e ne studiai il porto e le
 opere idrauliche, accompagnato dal cortese e colto Sotto Prefetto Agneta.
 Altre cose potrei dire, ma riuscirei lungo.
 Riamate il vostro amico*

Mariano d'AYALA¹

Napoli, 18 dicembre 1874

¹ Una delle figure piú intemerate del patriottismo napoletano (1808-77). Di famiglia spagnola, e di soldati, fu ufficiale e insegnante alla Nunziatella; partecipò ai congressi degli scienziati del 1839 (a Pisa) e del '45 (a Napoli). Venuto in sospetto alla polizia, si dimise e si dette agli studi storici (*Vite dei piú celebri capitani e soldati napoletani*, Napoli 1843). Arrestato, la costituzione concessa da Ferdinando II^o lo pose in prima fila tra i riformatori. La reazione lo indusse a cercar rifugio in Toscana e vi riorganizzò, quale ministro della guerra, l'esercito. Ma col Guerrazzi non poteva andare d'accordo e, dimessosi, emigrò a Torino, dove visse in povertà estrema. All'ingresso di Garibaldi a Napoli, assunse, per breve tempo, sempre avversato dalle camarille, il comando della Guardia Nazionale. Deputato nel '61 e generale dell'esercito ormai italiano, non fu rieletto nel '74, ma venne nominato senatore. Le *Vite degl'italiani benemeriti della libertà e della patria morti combattendo* (Firenze 1868; e, n. ed. ampliata, Torino 1883) ne costituirono l'opera maggiore. Pubblicata postuma, l'autobiografia (*Memorie di M. d'A. e del suo tempo* (Roma 1886) é di grande interesse. Il Palumbo, che fu tra coloro che, proprio nel '74, quando gli elettori di Sala Consilina lo abbandonarono, si rivolsero a procurargli, in Terra d'Otranto, una diversa candidatura, gli dedica pagine avvicienti negli *Esuli napoletani* (in «Riv. Storica Salentina», III, 1907, ora ristampato in *Pagine del Risorgimento salentino*, Lecce 1981, p. 37 sgg.). Il lettore sarà certo sorpreso dal rivendicarsi qualità di patriota a un brigante, come Ciro Annicchiarico (su cui, il Palumbo, nel vol. cit., 137 sgg.). Quanto all'epigrafe dettata per l'ostunese Giuseppe Ayroldi, essa non spicca certo per originalità od eleganza.

II

Pietrino carissimo,

ho ricevuto la tua lettera del 6 corr. ed ho consegnato l'acclusa al Prof. Tinelli. Riguardo alla nostra Rivista² abbiamo tenuta una seduta preliminare, ma abbiamo riserbato di prendere una decisione nella 2ª tornata che sarà tra qualche giorno ed alla quale ti prego di non mancare. Sarai avvisato. Verranno pure Profilo e Muscogiuri da Mesagne. Le tue idee sono state accettate. Ora Tinelli formula il programma; ma il giornale uscirà solo quando si avrà un numero tale di firme da assicurargli la vita almeno di un anno.

Ho letto stamani sul «Propugnatore» il tuo articolo su i Bozzetti e te ne ringrazio di cuore. Anzi ti risponderò nel n.º venturo del «Propugnatore», e vi dirò ch'è stato sempre nelle mie intenzioni di proseguire i bozzetti e non mai stringere la Provincia di Lecce nella morsa di quattro meschine bicocche. Anzi c'è per aria una pubblicazione completa di questi bozzetti, se mi riuscirà di poterne almeno cacciar le spese di stampa. Per ora un editore leccese mi si è offerto di pubblicarmi questo lavoro e farlo uscire a fascicoli. Ma di ciò non parlerò nell'articolo. Riguardo poi a quei «pareri o troppo ambiziosi o poco patriottici», hai preso una svista, perché io ho inteso sempre parlare dei bozzetti pubblicati, non di quelli a pubblicare. Ma di ciò ti scriverò un'altra volta. Vieni per concertare la rivista quando avrai l'invito.

Intanto abbiti l'affettuoso abbraccio del tuo

Cosimo [DE GIORGI]³

Lecce, 12 gennaio 1878

² Il «Gazzettino letterario di Lecce», diretto dal garibaldino preside del Liceo Classico Luigi Tinelli e ch'ebbe tra i collaboratori i piú chiari ingegni della Provincia: da Francesco Rubichi a Stanislao Sidoti, da Ersilio Bicci ad Arcangelo Valente, dal De Giorgi al Palumbo stesso, il quale vi pubblicò i *Castelli di Terra d'Otranto, disegno d'un libro*, che, riveduti e arricchiti, si possono leggere ora nell'ed. delle *Opere*, a c. del Centro di Studi Salentini, Lecce 1973). Sulla rivista si v. la nostra introduzione al volume.

³ Scienziato-umanista, Cosimo De Giorgi (Lizzanello 1842 - Lecce 1922), fondatore dell'Osservatorio Meteorologico e autore, tra l'altro, dei *Bozzetti della provincia di Lecce*, cui qui si accenna e comparsi poi in due eleganti volumi, fu condiscipolo e fraterno amico del Palumbo, alla cui morte, unitamente a Salvatore Panareo, fece sopravvivere per altri sette anni la «Rivista Storica Salentina». Per la sua biografia, si ricordino i *Cenni autobiografici*, apparsi nel 1914. Nella collezione degli «Scrittori salentini», uno dei primi volumi fu riservato al De Giorgi (*Descrizione fisica, geologica e idrografica della provincia di Lecce*, con ritr., pref. e bibliografia dell'A., a c. di A. Vignola, Lecce 1960).

III

Stimatissimo Signor Palumbo,
 ieri sera io metteva alla posta il mio libro a voi diretto, quando ricevevi la cartolina che me lo richiedeva. Potevate voi supporre che avrei potuto trascurare di compiere ciò che sapevo di essere il mio dovere? Se non sono stato sollecito è stato per colpa dei Lazzaretti di Lecce,⁴ che dopo tre mesi e mezzo dalla commissione non mi hanno consegnato neppure la metà delle tavole richieste!

Intanto vi prego di giudicarmi con indulgenza, e di farmi sapere il vostro autorevole giudizio sopra un giornale. Credo che questo favore me lo farete, e vi sarò grato. Compiacetevi poi farmi tener copia del giornale.

Con la solita stima mi dico vostro

L[udovico] PEPE⁵

Ostuni, 15.3.83

IV

Stimatissimo Signore e Amico,
 Vi spedii giorni fa il mio ultimo volume, intitolato Scrittori Manduriani. Spero che avrete gradita l'umile offerta.

Ora mi fareste piacere facendomi conoscere il vostro giudizio su questa mia opera. Io fo molta considerazione del vostro valore letterario, e vi considero come una delle principali colonne, che reggono la cultura della nostra provincia: è perciò che m'interessa il vostro parere, quale che sia. Mi piace che diciate il vero, o buono o cattivo.

In attesa, credetemi l'aff.mo e obbl.mo vostro

Giuseppe GIGLI⁶

Manduria, 15 9bre '88

⁴ Tra le prime lito-tipografie a sorgere in Puglia.

⁵ Sul Pepe, P. F. PALUMBO, *Per la storia di Ostuni*, Lecce 1981, p. 163 sgg. Nel suo carteggio con il suo protettore ed amico, Gaetano Tanzarella (in copia presso la Bibl. Comunale di Ostuni), sono frequenti richiami al Palumbo. Il libro cui qui si allude è quello delle *Notizie storiche ed archeologiche sull'antica Gnatibia* (Ostuni, tip. Ennio, 1883). Del Pepe si ricordino la *Storia della successione degli Sforzeschi negli Stati di Puglia e Calabria* (Bari 1900) e la *Storia di Ostuni dal 1469 al 1639* (Ostuni, id., 1894).

⁶ Valoroso insegnante nel Liceo Classico di Lecce, il manduriano Giuseppe Gigli fu tra i primi studiosi di folklore, in voga tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. Restano di lui il vol. *Superstizioni, pregiudizi e tradizioni in Terra d'Otranto* e i due dedicati alla sua storia ed ai suoi monumenti (*Il Tallone d'Italia*) nella collezione illustrata delle Arti Grafiche di Bergamo (1910-12), nonché un 'profilo' di Sigismondo Castromediano (Genova 1913).